

INTRODUZIONE

La Sezione italiana del Dipartimento di Comunicazione Specialistica e Interculturale organizza ogni anno seminari, giornate di studio e convegni con la partecipazione di eminenti studiosi italiani, polacchi e italianisti provenienti da vari paesi d'Europa e del mondo. L'anno 2014 è stato particolarmente ricco di eventi: dopo il convegno internazionale traduttologico, ormai annuale, che si tiene nel Dipartimento in primavera, abbiamo deciso di celebrare il 140° anniversario della morte di Niccolò Tommaseo e in quell'occasione ricordare l'importanza del Risorgimento, di cui il Dalmata fu rappresentante di spicco, nella storia dei contatti politici, culturali, letterari tra Italia e Polonia. Di qui il motto del convegno: «*Uscir di se medesimo*», famoso detto tommaseiano.

Il convegno internazionale “*Uscir di se medesimo*”. *Identità italiana e contatti italo-polacchi dal Risorgimento alla Grande Guerra*, patrocinato dall'Ambasciata d'Italia a Varsavia e tenutosi nei giorni 30 e 31 maggio 2014, era rivolto ad una vasta cerchia di destinatari interessati alla tematica dei contatti italo-polacchi dal Risorgimento fino alla Grande Guerra, nonché al ruolo della letteratura e della storia nel «fare degli italiani», per dirla con d'Azeglio. Inoltre, una sessione è stata dedicata alla letteratura femminile di stampo socio-politico e al contributo di essa alla formazione dell'identità nazionale e della società moderna.

Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia, dott. Riccardo Guariglia – la cui partenza ha lasciato a Varsavia un vuoto incolmabile – ha aderito ben volentieri al progetto proponendo il patrocinio dell'Ambasciata e sottolineando così la grande importanza dell'evento. Per questo gli siamo infinitamente grati.

Dopo i saluti da parte dell'Ambasciatore hanno preso la parola il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, dott.ssa Paola Ciccolella, e il Direttore dell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale, prof. Sambor Gruzca.

Oltre a numerosi relatori rappresentanti di varie università europee (“La Sapienza”, “Tor Vergata” e la “LUMSA” di Roma, “La Sorbonne” di Parigi, le Università di Verona, Macerata, Amsterdam, Leuven, Catania, Messina, Torino e Varsavia), era presente anche il prof. Pietro Frassica dall'Università di Princeton.

Gli autori dei saggi inclusi nel presente volume, tutti relatori al convegno, attenendosi al tema dell'incontro si sono concentrati su fondamentali questioni relative alla tematica identitaria e ai rapporti italo-polacchi in un periodo storico importantissimo per entrambe le nazioni. Frequenti sono i richiami a Niccolò Tommaseo, autentico denominatore comune del convegno. La figura del Dalmata viene chiamata in causa più volte nel contributo di Silvia Tatti riguardo le nuove

interpretazioni dell'esilio italiano risorgimentale laddove la studiosa accenna ai contatti tra esuli politici italiani e polacchi durante il suo periodo parigino. Ugualmente Laura Fournier-Finocchiaro evoca Tommaseo in un contributo incentrato in primo luogo sui contatti di Giuseppe Mazzini con Mickiewicz e altri esuli polacchi (senza però tacere l'importanza del mistico polacco Andrzej Towiański).

Fabio Danelon, noto studioso di Tommaseo, questa volta imbecca una strada che non incrocia le vie percorse dal Dalmata; si concentra invece sugli aspetti patriottici nelle opere di Foscolo, Leopardi e Manzoni analizzati sotto angolazioni ben diverse. È interessante notare come il punto di vista identitario conduca a un paragone insolito ma molto originale; Danelon mette in evidenza in maniera brillante il ruolo del 'grande trio' nella formazione dell'identità culturale nazionale in riferimento ai più importanti scrittori del Romanticismo italiano.

Tommaseo appare ben presente anche nel contributo di Laura Melosi la quale rivolge la propria attenzione sull'interessamento dell'Italia per la Polonia degli anni '30 dell'Ottocento in base alle pubblicazioni rinvenute nell'«Antologia» diretta dal poeta italo-slavo.

L'interessamento dell'intelligenza italiana per la «questione polacca» costituisce invece l'oggetto dell'analisi del volume *L'Italia per la ricostituzione della Polonia: un Referendum del 1915*, presentata da Marina Ciccarini. L'opera, pubblicata sulla rivista «L'Eloquenza», tratta della complessa situazione sociale e politica polacca nel contesto europeo.

Rimanendo nello stesso periodo storico troveremo nel volume un'acuta analisi del legame tra la tradizione del Risorgimento e la partecipazione dell'Italia alla Prima guerra mondiale; Massimo Baioni, nella sua relazione, dimostra sull'esempio della scrittura dei soldati (lettere e diari) come la memoria del Risorgimento sia stata utilizzata dalla propaganda per suscitare risvegli patriottici. Come si evince chiaramente dalle lettere e dai ricordi dei soldati, il confronto con la brutale realtà della guerra fu tuttavia causa di molta delusione.

La parte 'storica' del convegno si conclude con uno sguardo attento e scrupoloso su studiosi dei contatti italo-polacchi (Adam Lewak, Kalikst Morawski e altri), che diedero un contributo importantissimo alla reciproca conoscenza delle due nazioni. La ricerca svolta da Pasquale Fornaro allarga gli orizzonti della conoscenza grazie a un'inedita valutazione del contributo polacco alla descrizione della storia risorgimentale. Lo dimostrano gli studi sulla famosa 'Legione' di Adam Mickiewicz. Siamo grati agli studiosi di Messina per questa ricerca e per averne presentati i risultati durante il nostro convegno.

La parte letteraria dell'incontro interdisciplinare si apre con il testo di Dario Prola, polonista e comparatista che analizza i contatti del poeta scapigliato di madre polacca Arrigo Boito con la Polonia letteraria e gli uomini di cultura polacchi (tra cui Józef Ignacy Krzewski e Ignacy Paderewski); l'autore riflette sull'importanza delle traduzioni boitiane in italiano della *Mazurka di Dąbrowski*, nonché probabilmente del

Pan Tadeusz che, cosa interessante, non fu tradotto dal polacco, ma dalla versione francese. Il testo successivo, che nasce dalla penna di Rita Verdirame, tratta invece della scrittrice ‘multiculturale’ Violet Paget (pseudonimo Vernon Lee), figlia a sua volta di un esule polacco. Nella sua scrittura è presente il principio dell’identità nazionale che unisce la Polonia e l’Italia, paese che la scrittrice scelse come patria adottiva. Nel contributo che segue, Małgorzata Trzeciak esamina l’influsso di Leopardi su alcuni componimenti di Maria Konopnicka, in particolare su quelli ispirati al viaggio in Italia e al fascino che la poetessa subì trovandosi a tu per tu con la cultura e letteratura italiana. Da quel momento una parte considerevole della sua scrittura dai toni intimi e singolari divenne una sorta di ponte tra le due realtà letterarie. Restando nell’ambito delle scrittrici-femministe Giulia Cilloni ha accuratamente esaminato la figura e l’opera di Anna Zuccari Radius (pseudonimo Neera) come perfetto esempio del concetto della “Donna Nuova” dell’Italia postunitaria. Nella sua “*Trilogia*” Neera tratta la questione femminile in modo audace e moderno, grazie all’utilizzo dell’idea verista secondo cui lo scrittore rappresenta l’osservatore impersonale.

Chiude il volume l’articolo di Lia Fava Guzzetta, ricco di considerazioni sulla questione dell’identità nazionale e sul rapporto tra lingua, storia, cultura, tradizione e amor patrio nelle poesie di Karol Wojtyła. L’autrice analizza in modo approfondito il poema *Pensando Patria*, scritto dal futuro papa sotto lo pseudonimo di Stanisław Andrzej Gruda, dove l’idea della patria si basa sul rapporto tra radici, storia e lingua, così come sul concetto di quella libertà tanto auspicata dal popolo polacco.

Riassumendo, il convegno che ha avuto per titolo e ispirazione le parole di Niccolò Tommaseo è stato un’importante occasione di dibattito su alcune questioni che il Dalmata sollevava nei suoi scritti: il rapporto tra storia e letteratura, la questione italiana, la multiculturalità, la particolare sensibilità letteraria delle donne, la tolleranza, la vicinanza culturale nel corso della storia tra due nazioni, Italia e Polonia, che lui stesso definì ‘nazioni sorelle’ nel famoso libro *Dell’Italia*. Il presente volume raccoglie contributi importanti, tutti di una rilevanza storica anche per le attuali ricerche sui rapporti italo-polacchi.

Un grande ringraziamento va a chi ha accolto il nostro invito a partecipare. Grazie anche ai colleghi Dario Prola e Piotr Podemski per aver collaborato a dare una veste finale alla redazione.

Cogliendo l’occasione ringraziamo anche la redazione di «Kwartalnik Neofilologiczny» che anno dopo anno accoglie in volume gli Atti dei nostri convegni. Ci rivolgiamo in modo particolarmente caloroso al prof. Franciszek Grucza, sperando di tutto il cuore che la nostra collaborazione, da sempre così fruttuosa, possa continuare anche in futuro.

Anna Tylusińska-Kowalska
Dominika Michalak